

Idee Croce, Salvemini, Sartori: una rassegna di maestri liberali firmata per Rubbettino da Giuseppe Bedeschi

Elogio della democrazia, l'eterna incompiuta

di Giancristiano Desiderio

Per chi pensa che la libertà sia il mezzo e il fine della vita, l'ultimo libro di Giuseppe Bedeschi è una boccata di aria fresca. Con *I maestri del liberalismo nell'Italia repubblicana* (Rubbettino) l'autore ci fornisce una galleria di figure che hanno mantenuto viva e innovato la tradizione del liberalismo, confrontandola con l'attualità.

Il testo, che si apre con il doppio doveroso omaggio e confronto con Benedetto Croce e Luigi Einaudi, si basa su una confutazione della storia d'Italia letta con gli occhi e gli interessi della lotta di classe dalla storiografia del Pci e passa in rassegna la democrazia in cammino di Salvemini, il liberalsocialismo di

Le voci



● Il libro di Giuseppe Bedeschi *I maestri del liberalismo nell'Italia repubblicana* è edito da Rubbettino (pp. 186, € 16)

Calogero, il diritto di natura di Antoni, la critica della partitocrazia di Maranini, i concetti di giustizia e libertà in Bobbio, il liberalismo in un mondo in trasformazione di Matteucci, la democrazia liberale di Sartori, il nuovo liberalismo di Romeo, il meridionalismo liberale di Francesco Compagna e il gruppo di «Nord e Sud» e, infine, il significativo percorso intellettuale e politico di Lucio Colletti, con il passaggio dal marxismo al liberalismo.

Una carrellata di uomini e idee il cui valore è sì nella limpida esposizione delle loro opere e posizioni, ma soprattutto nella lettura critica della storia della democrazia italiana al tempo della «guerra fredda».

La definizione che Bedeschi dà, prendendola in prestito da Gaetano Salvemini, del sistema istituzionale

italiano come «democrazia in cammino» è utile sia per orientarsi nel passato sia per capirci qualcosa del confuso presente. In particolare, Bedeschi mette in luce come Salvemini nel 1949 scrivendo l'introduzione al libro di uno storico americano, William Salomone, sull'età giolittiana rivalutò sia la figura di Giolitti — che nel 1909 aveva definito «il ministro della mala vita» — sia tutta la storia dell'Italia liberale in cui il nostro Paese dal 1870 al 1914 conobbe un «immenso progresso» non solo economico ma anche politico e morale. E aggiunse: una «democrazia perfetta» non esiste e «non è mai esistita in nessun paese del mondo» perché la democrazia «è stata e sarà ovunque e sempre qualcosa di imperfetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

